

IL REPORTAGE

Viaggio in Europa col Green Pass (che nessuno ha mai voluto vedere)

Missione in Spagna per portare delle cellule salvavita. La nostra cronista: «Le nuove regole? Sconosciute»



Green Pass, questo sconosciuto. In quattro giorni all'estero, tra voli e treni, quel pezzo di carta in doppia lingua, bramato per mesi, è rimasto sempre nel portadocumenti. Quattro giorni di missione di volontariato per il Nucleo operativo di protezione civile di Firenze, trasportando cellule salvavita per un malato di leucemia, a cavallo con l'entrata in vigore del nuovo lasciapassare europeo della cui esistenza però negli aeroporti nazionali e internazionali, così come nelle stazioni, sembrano tutti all'oscuro. Oppure, quando con orgoglio pronunci la frase: «I have the Green Pass!» ti guardano come se tu fossi un omino verde venuto da Marte, con lo sguardo da «E adesso che gli dico?».

Partenza il 29 giugno, per arrivare all'aeroporto di Bologna c'è il Frecciarossa: a Santa Maria Novella controllano solo il biglietto del treno, nessuno prende la temperatura, almeno nello scompartimento son tutti con la mascherina. A Bologna stessa storia, nessun controllo nemmeno per prendere il People Mover fino all'aeroporto. Al gate, vogliono solo la carta d'imbarco, che finalmente si può di nuovo fare on line. Fino a un mese fa, e in piena pandemia, mentre i bambini a scuola non potevano prestare la gomma per cancellare al vicino di banco, negli aeroporti era tutto un passaggio di carte e cellulari per mostrare i referti dei tamponi. Ora ci sarebbe il Green Pass, e invece nessuno lo chiede, sembra di essere tornati a un anno e mezzo fa. Dagli sguardi, viene il sospetto che ancora gli addetti non abbiano capito come recepire le nuove regole, o che chi le regole le ha scritte, non abbia spiegato loro come metterle in pratica.

A Madrid, scalo internazionale, c'è un esercito di controllori ad attendere i passeggeri in arrivo, il «Control de sanidad exterior». In Spagna, dall'inizio della pandemia, si entra solo compilando un documento on line attraverso una app, in cui si deve dichiarare — oltre alle generalità, indirizzo, numero di telefono — i motivi del viaggio e dove si è diretti, l'hotel, se nei giorni precedenti si sono avuti contatti con qualcuno col covid, se si è transitati in altri paesi, e così via. Un interrogatorio che finisce con una specie di «tutto quello che dirai sarà usato contro di te» sottinteso.

Alla fine la app crea un QR code, che va mostrato all'uscita, viene scansionato e si entra in Spagna. Da qui, un treno a lunga percorrenza: a Atocha ci sono i gate come negli aeroporti, ma anche qui del green pass non interessa a nessuno. Controllo del biglietto e via. All'arrivo stessa storia, pare bomba libera tutti, anche se le mascherine le portano pure all'aperto con quaranta gradi.

Al ritorno, 2 luglio, all'aeroporto di Jerez della Frontera, anche il passaporto resta nel portadocumenti, ma incredibilmente, per la prima volta in quattro giorni, un'addetta osa chiedere il Covid test negativo. È lì che la fatidica frase «I have the Green Pass» finalmente viene pronunciata. La signora resta due secondi perplessa, poi segna il numero di posto su un foglietto, e apre la porta dell'imbarco. A Madrid, per la connessione con Firenze, stessa scena: sguardo basito della hostess, posto segnato, e via andare. Poi però sul volo c'è da compilare il modulo dell'autodichiarazione da consegnare allo sbarco. E arriva anche lo stesso sguardo sconcertato dello steward, che non vuol sentire «Tengo el Green Pass», vuole solo il modulo compilato. Regna la confusione. Quando si aprono le porte del Vespucci, i passeggeri appena sbarcati arrivano sventolando il modulo, accolti da un ragazzo

con in mano un tablet. «Le devo consegnare qualcosa?» risposta: «No no, vada pure». A questo punto viene da pensare che tra un mese o due la conta dei contagi potrebbe di nuovo essere l'argomento del giorno.

Leggi direttamente online:

https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/21_luglio_04/viaggio-europa-col-green-pass-che-nessuno-ha-mai-voluto-vedere-f1f9b150-dc1b-11eb-9b11-7d104ffed508.shtml